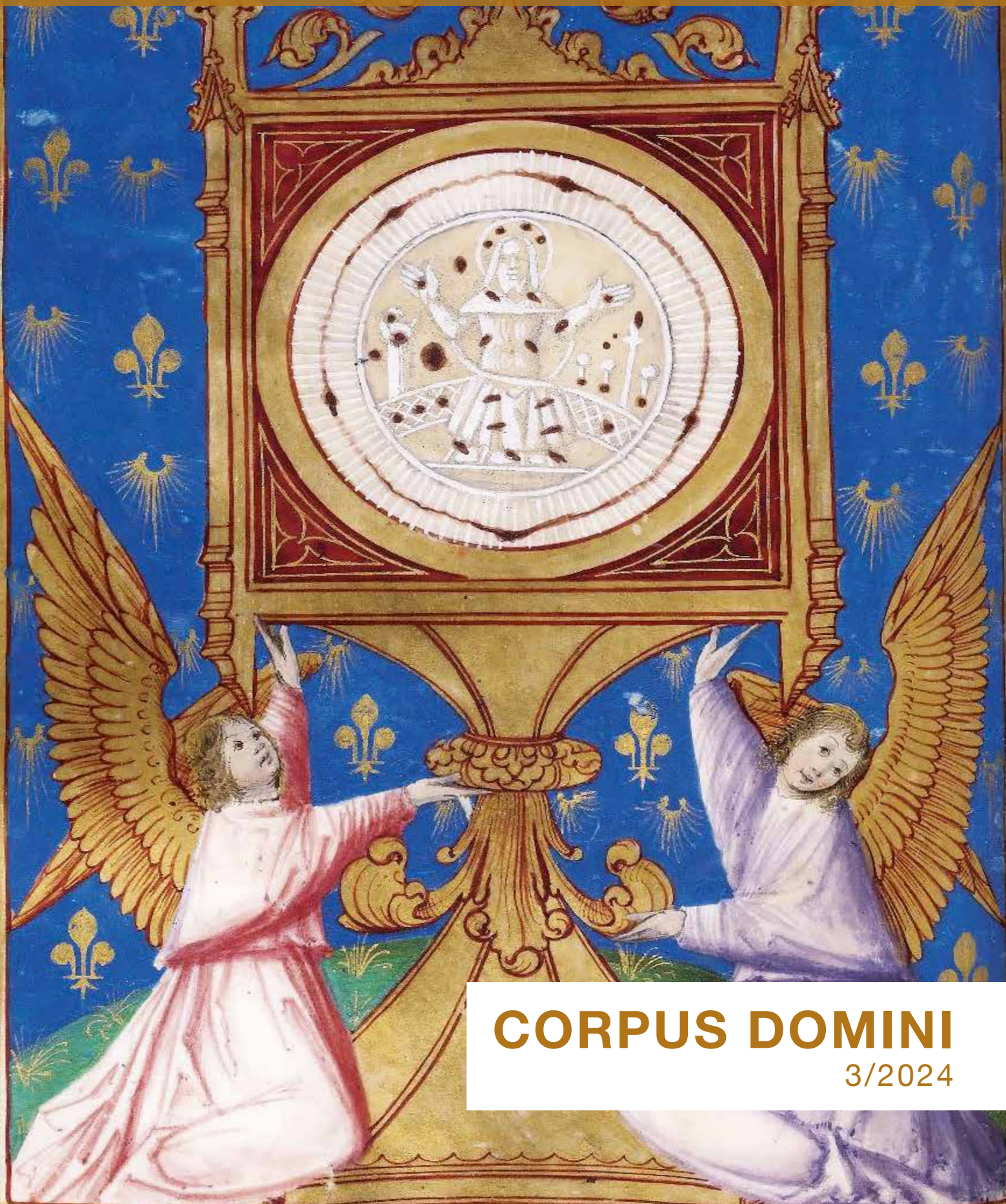


in CAMMINO

PERIODICO DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI



CORPUS DOMINI

3/2024

EDITORIALE

3 | Il giorno del Signore

4 | Corpus Domini

LITURGIA

6 | Tra le pieghe della Messa

SACRAMENTI

8 | La Riconciliazione, incontro di Misericordia e accoglienza

DA GERUSALEMME

10 | Notizie da Padre Alberto

VITA IN ORATORIO

13 | Dalla parte destra

14 | Via Crucis

16 | Ricordi di un viaggio a Roma

18 | Programma dell'Ordinazione Diaconale di Francesco Auriemma

19 | Edizione straordinaria "La Vecia"

20 | Catechisti a Spasso Spirituale

22 | Commissione Pastorale Giovanile

RIFLETTENDO

24 | Le donne, sensibilità e risorse che non possono andare perdute

CARITAS

25 | Gocce di speranza in un mondo in guerra

CASA DI RIPOSO

26 | La Bianchi al servizio della Comunità

MEMENTO

28 | Un ricordo di Camilla

STORIA

29 | La Chiesa Parrocchiale dei SS Pietro e Paolo di Toscolano - Gli esterni

PERIODICO DELLE PARROCCHIE DELL'U.P. SAN FRANCESCO:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina,
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

DIRETTORE

Rongoni Don Roberto

REDAZIONE

Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia,
Don Daniel Pedretti

DIRETTORE RESPONSABILE

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

STAMPA

Flyeralarm S.r.l.

N.B. A tutti i corrispondenti la redazione ricorda che si riserva la facoltà di scegliere e utilizzare a sua esclusiva discrezione gli scritti pervenuti. Gli articoli dovranno essere consegnati alla nostra redazione entro il 30.06.2024.

Il giorno del Signore

DON ROBERTO

I cristiani nel giorno di Domenica celebrano la Risurrezione di Gesù; è la Pasqua della settimana, l'Ottavo giorno nel quale si celebra la Nuova creazione in Cristo, che ci ha resi fratelli e figli dello stesso Padre. Momento fondamentale di questo giorno è la Santa Messa. Convocati per ascoltare la Parola di Dio e comunicarci al Corpo e al sangue di Cristo. Questa è la verità e il centro della nostra Fede. Cristo, il Vivente, entra in comunione con me e da questo incontro ha inizio la mia esperienza di fede e trova fondamento la mia vita.

La Domenica è il giorno in cui passiamo dalla 'dispersione' alla 'comunione'. Ogni giorno sperimentiamo la fatica del vivere e non sempre riusciamo a dare senso a ciò che facciamo. Anche la storia nella quale siamo immersi è sempre più individualista e, sembra paradossale, nel tempo dei 'social media', le persone sono sempre più sole. Nel giorno del Signore possiamo 'riposare': dare tempo a noi stessi per rimettere ordine nella nostra vita; ricordarci chi siamo aiuta a dare un senso a ciò che facciamo; riportare al cuore i volti delle persone amate, riflettere sulle esperienze che ci hanno coinvolto nella settimana, ponderare le decisioni che devo prendere e tutto presentare al Signore. È anche il giorno nel quale ricordo che non sono solo ma faccio parte di una Comunità, uomini e donne che condividono la stessa fede e sperimentano la stessa carità. Ci viene chiesto un impegno per superare la tentazione della comodità. La Messa alla televisione è utile per coloro che non possono realmente partecipare alla celebrazione in chiesa e non ha certamente lo stesso valore della



Questo è il giorno fatto dal Signore, ralleghiamoci ed esultiamo.

presenza fisica. Non si tratta di 'validità', intesa come assolvere a un precetto, ma di reale comunione con il Signore. C'è una comunione 'spirituale' che non può sostituire la Comunione Eucaristica.

Non dobbiamo 'banalizzare' l'Eucarestia. Il relativismo etico, di cui è impregnata la nostra cultura, crea alibi artificiosi per giustificare ogni cosa e dare lo stesso valore a ogni esperienza umana.

Così anche la Messa viene 'relativizzata'. Quante volte sentiamo espressioni quali: 'Non è importante andare a

Messa, ciò che conta è essere brave persone' oppure 'Non vado a Messa perché chi ci va è peggio degli altri' e ancora 'Non ho tempo perché la domenica è il giorno in cui posso riposare...o sistemare la casa' ... in questo modo allontanano da me ogni responsabilità, non lascio che la mia coscienza venga illuminata dalla Parola di Dio, non mi interrogo sinceramente sullo stato della mia fede, del mio rapporto con il Signore e della qualità delle relazioni con il prossimo.

Certamente la nostra epoca è sempre meno

identitaria e forse da alcuni la Messa è vista come una 'tradizione' che ci identifica ed è semplicemente considerata un evento culturale (per esempio la Messa di Mezzanotte a Natale) al quale è bello esserci. In questo modo la Messa diventa una 'cerimonia' alla quale si assiste, che può suscitare emozioni, ma è ben lontana dalla comunione reale con Cristo.

Dobbiamo recuperare la bellezza del Giorno del Signore e della celebrazione eucaristica per dare un senso autentico alla nostra vita e dare buona testimonianza della nostra fede. ●

Corpus Domini

«Nella notte in cui fu tradito, Gesù prese il pane, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi»

P. TREMOLADA – VESCOVO DI BRESCIA

Sono le parole che ascoltiamo ogni volta che si celebra l'Eucaristia. Il gesto si ripete in obbedienza al comando del Signore: «Fate questo in memoria di me» e il dono si rinnova. Ai credenti di tutte le generazioni è dato il corpo del Signore. L'Eucaristia che celebriamo, l'Eucaristia che adoriamo, che custodiamo nei nostri tabernacoli e che portiamo per le strade delle nostre città e dei nostri paesi è il corpo del Signore: Corpus Domini! Dal racconto dei Vangeli veniamo a sapere che Gesù attese il momento della sua ultima cena con i discepoli con grande intensità, proprio per lasciare loro il suo memoriale e consegnare nel nuovo rito liturgico il suo corpo: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi prima della mia passione» (Lc 22,15). Perché il Signore ha tanto desiderato quel momento e quel gesto? Perché ha voluto donarci il suo corpo nel segno misterioso del pane consacrato?

L'apostolo Paolo ci aiuta a comprendere quando scrive ai cristiani di Corinto: «Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (1Cor 11,16-17). Mangiare l'unico pane spezzato nella celebrazione dell'Eucaristia consente dunque di entrare in comunione con il corpo di Cristo e, in questo modo, di formare in lui un unico corpo.

È questo che desidera il Cristo per noi, stringerci nella comunione con sé e fare di noi, della sua Chiesa l'unica grande famiglia dei figli di Dio. «Che siano una cosa sola come noi lo siamo» – aveva chiesto Gesù al Padre nella preghiera sacerdotale prima della sua passione (cfr. Gv 17,11.21-22). E ancora prima, usando l'immagine suggestiva della vite e dei tralci, aveva raccomandato ai suoi discepoli. «Rimanete e in me ed io in voi» (Gv 15,4), perché trovassero compimento le suggestive parole del salmo: «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme» (Sal 133,1).

È donando il suo corpo che il Signore della gloria rende possibile una comunione perenne con lui e tra di noi, perché è tramite il corpo che nell'esperienza umana si entra

in relazione gli uni con gli altri. Il corpo umano è dono del Creatore per la relazione e per la comunione, è quella imprescindibile dimensione della soggettività umana che consente a ciascuno di noi di vivere coscientemente e liberamente l'incontro con l'altro e con il mondo. Creati a immagine e somiglianza di Dio, nessuno di noi è pensato come un essere chiuso in se stesso, orgogliosamente autonomo, ripiegato sui suoi bisogni, proteso alla propria egoistica gratificazione. Siamo invece pensati da sempre come soggetti in relazione, aperti ad accogliere il mondo che ci circonda, la terra degli uomini e il cielo di Dio.

Il mondo è molto di più di ciò che si vede e proprio ciò che non si vede è essenziale. Una stretta di mano, un abbraccio, una carezza, il prendere in braccio o sotto braccio, l'avvicinarsi per parlare in confidenza, il consegnare tra le mani un dono: tutto questo rimanda ad una dimensione insieme segreta e profonda della realtà, al mondo interiore di ogni persona ma anche all'esigenza imprescindibile di comunicare con gli altri, di sentirsi accolti e amati.

Grazie al corpo noi trasmettiamo i sentimenti e viviamo le relazioni e diamo piena espressione alla nostra umanità. Perché in questo sta l'essenziale del vissuto umano: nel sentimento e nella relazione, in ciò che proviamo e doniamo. Nel disegno provvidenziale di Dio, l'uomo è anzitutto anima palpitante d'amore; è slancio d'amore verso gli altri e verso il mondo, nell'amore stesso di Dio. Questo sentire amorevole, non emotivo ma ricco di intelligenza e di memoria, trova espressione in un vissuto che è costantemente mediato dal corpo, dai cinque sensi che lo costituiscono ma anche concretamente dall'organismo che permette ai sensi di attivarsi. Le parole che pronunciamo e i gesti che compiano sono sempre e contemporaneamente attività del corpo e del cuore, dei sensi e dell'anima.

«La vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?» (Mt 6,25) – aveva detto Gesù ai suoi discepoli e alle folle nel Discorso della Montagna. È proprio così! Il corpo è un dono della provvidenza di Dio a ciascuno di noi, grazie al quale veniamo rimandati al senso profondo

del vivere, alla sua autentica misura e bellezza. Vivere per il cibo e per il vestito significa mortificare la nobiltà della persona umana, mettere il sentimento e la relazione dopo i beni di consumo. Il corpo, con i suoi gesti carichi di risonanza affettiva, ci ricorda che la vita ha una sua altezza e una sua profondità e che queste oltrepassano infinitamente i confini del benessere economico, per cui troppo spesso ci affanniamo.

La salute vale molto più delle proprietà, eppure la salute è ancora poca cosa rispetto alla vita: la salute del corpo consente infatti a una persona di esprimersi in tutte le sue facoltà e capacità, ma anche quando la salute è precaria, il corpo non cessa di svolgere la sua funzione essenziale, quella di esprimere i sentimenti e di promuovere relazioni. L'esperienza della fragilità e della malattia rende più intensa la consapevolezza che la socialità umana si fonda sulla nobiltà dei sentimenti e sulla profondità delle relazioni.

E tutto questo domanda vigilanza, perché è dono di Dio consegnato alla libera determinazione degli uomini. La relazione autentica tra le persone va difesa e preservata, per non cedere alla logica del tornaconto e allo stile della violenza. «Siate vigilanti» – raccomanda Gesù ai discepoli (Cfr. Mc 13,33). Ogni relazione ha infatti bisogno della giusta distanza e ogni sentimento di affetto suppone anzitutto il rispetto. È dalla dimensione invisibile del nostro io, dal nostro cuore, che può sorgere il pericolo per gli altri e per l'ambiente. Quei sentimenti che ci caratterizzano come persone umane, se asserviti alla brama vanitosa del nostro io, si trasformano in energia distruttiva: ingordigia, corruzione, arroganza, litigiosità, volgarità. L'esercizio delle virtù domanda grande forza di volontà e impegno nei confronti di se stessi, in vista della costruzione di una società più vera e più giusta. Ritornando a contemplare il mistero eucaristico, il nostro cuore si apre alla gratitudine. Il mistero del corpo del Signore – Corpus Domini – offerto per noi e a noi donato, ci rinvia ai sentimenti del suo cuore e al suo desiderio di comunione

con noi, ci ricorda il suo sacrificio d'amore, ci assicura la sua presenza vitale e perenne, ci attrae con la forza della sua mirabile testimonianza. In lui la virtù ha raggiunto la sua misura più alta, è divenuta santità, e grazie a lui si è aperta per noi la via della salvezza. Il suo corpo glorificato è ora la nuova dimora dell'umanità redenta.

«Attriaci dunque a te o Signore, accoglici nel tuo abbraccio benedicente, stringi forte la nostra mano quando il sentiero si fa buio, facci sentire la tenera carezza della tua misericordia, prendici sulle tue spalle quando ci assale la stanchezza, fatti vicino per svelarci nel segreto la verità della tua Parola. Uniti a te nel segreto del nostro cuore, posto in piena sintonia con il tuo, noi potremo diffondere nel mondo il buon profumo del Vangelo e contribuire così all'edificazione di una società dove i sentimenti e le relazioni abbiamo il posto che meritano e la virtù l'onore che le spetta. ●

Corpus Domini e Giornate Eucaristiche 2024

Giovedì 30 maggio

Chiesa Parrocchiale Gaino

20.00: S. Messa

**Segue: processione verso
S. Sebastiano**

Venerdì 31 maggio

Santuario del Benaco

19.30-20.30: Adorazione

**segue S. Messa e Atto di
affidamento a Maria**

Sabato 1° giugno

Chiesa Monumentale Maderno

9: Santa Messa

segue Adorazione fino alle 12

Chiesa Parrocchiale Toscolano

**15: Adorazione fino alla
S. Messa delle 18**



Tra le pieghe della Messa

Rubrica liturgica sul Rito della Messa

A CURA DI DON DANIEL



Introito o Canto d'Ingresso: dalla voce di Dio alla voce della Chiesa

Nella prima puntata di questa rubrica abbiamo lasciato Benny (così chiameremo l'ipotetico fedele che partecipa alla Messa che stiamo seguendo) alle porte del canto d'ingresso. È questo il primo rito ufficiale della Messa.

Se Benny fosse un cristiano veramente interessato a scoprire la Messa saprebbe che così si esprime l'Ordinamento Generale del Messale Romano (da adesso OGMR) al numero 47:

“Quando il popolo è radunato, mentre il sacerdote fa il suo ingresso con il diacono e i ministri, si inizia il canto d'ingresso. La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione¹ [...]”.

“Perché è così importante il canto nella Liturgia cristiana?” si chiede Benny. O se fosse un po' aperto di mente: “Perché è così importante il canto in tutte le religioni?”. Benny ricorda bene il vecchio parroco che citava S. Agostino: “Chi canta prega due volte”!

Ebbene questo concetto è vero, anche se Agostino non l'ha mai né detto né scritto.² Il canto e la musica sono fondamentali in ogni esperienza religiosa e diventano particolarmente importanti nella Messa, soprattutto per quattro motivi:

1) Cantare permette di **partecipare attivamente** alla Messa, di non essere soltanto degli spettatori, ma davvero dei soggetti protagonisti che partecipano alla celebrazione. È una delle grandi conquiste della Riforma Liturgica (per non dire una delle poche): tutti partecipano, laici compresi, in virtù del proprio sacerdozio Battesimale.

2) La musica tocca non solo la **mente**, ma anche le **emozioni** e i **sentimenti**, facendo in modo che la celebrazione diventi coinvolgente per la totalità della persona. Questo avviene ascoltando, ma molto di più cantando in prima persona. Chi ama, canta!

¹ Con buona pace di chi è ancora convinto che la Messa “inizia col segno di Croce e finisce con la benedizione”. Non è così: se manco al canto d'ingresso manco all'inizio della Messa.

² Anche se ha scritto “cantare è proprio di chi ama”. Cfr. S. AGOSTINO, *discorso 336, 1*. Tutto il discorso 336 è molto bello e merita di essere letto. Lo si trova comodamente online.

3) Cantare mi “obbliga” a **concentrarmi** e a essere presente a quello che sto facendo. Se una preghiera posso anche recitarla distrattamente, non posso cantare senza concentrarmi. Questo mi aiuta a entrare nella celebrazione, a essere “qui e ora” tralasciando tutti gli altri pensieri. Inoltre il testo dovrebbe introdurre nel tempo liturgico o nel tipo di celebrazione.

4) Non si canta da soli, ma **con la comunità**. Devo per forza ascoltare gli altri attorno a me (tanto siamo tutti seduti vicini, davanti, dove Dio ci ha preparato un posto, vero?) e adeguare il mio canto al loro nella dinamica del coro. Se vengo a Messa per “fare comunione” con Dio e i fratelli di fede, il tutto parte da qui. Così dopo la *voce di Dio* che mi ha convocato ora risuona la *voce della Chiesa* che canta al suo Signore.

La questione diventa quindi: Benny ha risposto a una chiamata per partecipare attivamente alla celebrazione dell'Eucarestia e quindi si concentra e si lascia coinvolgere con e per la comunità *oppure* è venuto per “prendere la Messa che il prete dice” mentre lui se ne sta comodo, comodo pensando al pranzo?

Pensate un po' che cosa meravigliosa: tutto dipende dal prendere in mano il libretto dei canti!

Certo, a volte le condizioni impediscono di cantare e in quel caso ci si offre così come si è a Gesù; ma attenzione a non ricorrere a scuse immature³.

Continua il numero 47 dell'OGMR:

“La funzione propria di questo canto è quella di **dare inizio** alla celebrazione, favorire **l'unione dei fedeli** riuniti, **introdurre il loro spirito** nel mistero del tempo liturgico o della festività, e **accompagnare la processione** [...]”.

³ E facciamolo qualche esempio... “Sono stonato”: pazienza, non è un concerto. Canto a bassa voce insieme agli altri che ti portano.

“Non so il canto”: può essere. Prova a prendere il libretto che dici? “Non ho gli occhiali”. La prossima volta portali, non sono pesanti.

WOW! Che bellezza la nostra Liturgia.

Ora, per non annoiare Benny, andiamo via veloci e per punti:

- Ci può essere una processione d'ingresso: simbolo chiaro in cui tutti camminano insieme seguendo la Croce di Cristo;

- ci può essere l'uso dell'incenso: richiama il profumo di Cristo, la natura che offre qualcosa al Signore, noi che offriamo ciò che è prezioso e costoso. E poi quel fumo sale a Dio come le nostre preghiere. Si incensano: l'Altare e la Croce (segni della presenza di Cristo) ed eventualmente le reliquie o le immagini dei Santi.

- Il sacerdote bacia l'Altare come segno di venerazione e di amore. L'Altare è simbolo di Cristo che si dona, Lui che è vittima, sacerdote ed altare.

- Infine il sacerdote va alla Sede. Essa non è solo un posto dove sedersi, ma il luogo liturgico che indica che egli Presiede, cioè si siede prima. Il sacerdote rappresenta Cristo che ha preceduto il Suo Popolo e ora LO raduna e lo guida nella preghiera.

A questo punto Benny è pronto: è stato convocato, si è recato in chiesa e si è segnato con l'acqua santa, si è accomodato al posto preparato da Dio ed ha iniziato a celebrare con la comunità la Messa celebrando il Canto d'Ingresso⁴.

Cosa viene dopo? Lo sappiamo, il Segno della Croce. Ma, con Benny, dobbiamo darci appuntamento alla prossima puntata.

P.S. mi sono dilungato parecchio sul canto d'Ingresso... quanto detto vale però anche per tutti gli altri canti nella Messa. ●

⁴ Piccola nota: di per sé sul Messale è indicato l'Introito. Cioè un'antifona da cantare con un salmo. Esso può essere sostituito quando necessario dal Canto d'Ingresso. Sarebbe lungo qui spiegare perché e per come si fa sempre il Canto e l'Introito è sparito. Basti sapere che in questo caso è davvero colpa dei preti. Ma questa è un'altra storia.



La Riconciliazione, incontro di Misericordia e accoglienza

Anche quest'anno si è rinnovato il mistero dell'incontro tra la Misericordia di Dio e l'animo sensibile dei nostri fratelli e sorelle in occasione della celebrazione del Sacramento della Prima Confessione. Lasciamo che emergano sensazioni, ricordi, condivisione da chi ha vissuto questo momento!

I RAGAZZI

Per la prima volta ho ricevuto il perdono di Gesù, era una giornata emozionante. **Camilla**

La prima confessione è stata utile mi sono resa conto che alcune cose sono sbagliate ... **Anita**

Grazie Gesù per il dono dello Spirito Santo che mi ha fatto vedere i miei peccati, e che mi ha reso impeccabile. **Valentino**

Grazie Gesù per quel momento così bello, ero molto agitata, don Roberto mi ha dato un tao. Ti voglio troppo bene. **Giulia**

Grazie Gesù per la prima confessione è stato un bel momento, un po' difficile, la prossima volta che mi confesserò avrò meno paura. **Iole**

Per la prima volta ho fatto la confessione.

Il mio angelo custode mi ha aiutato a pensare ai miei peccati. Don Daniel mi ha anche dato un tao. **Cristina**

Il momento più bello è stato quando ho ricevuto il perdono di Dio. **Nicolò**

Dopo aver parlato dei miei peccati, ho sentito dentro di me che tutto era risolto, grazie al perdono di Dio. **Ersilia**

Sono felice per aver ricevuto il perdono di Dio, e come ricordo la collana che terrò per sempre con me. **Matteo**

Il giorno della mia prima confessione è stato bello, ho ricevuto il Sacramento Santo da Dio, tanto amore e abbracci dai miei genitori.

Mi sono divertito molto all'oratorio. Grazie! **Elias**

I CATECHISTI

Occhioni luminosi e limpidi, volti innocenti e sorridenti, energia e gioia sprizzanti ...

Questo vedo nel volto dei miei bimbi di catechismo, e non è facile dovergli dire che dentro di loro in agguato ci sono cattiveria, invidia, egoismo, rancore, prepotenza...

Non si vorrebbe, sarebbe molto più semplice fermarsi all'innocenza.

Ma la verità è che c'è un lato oscuro in ognuno di noi fin dalla nascita, un semino che cresce e che bisogna saper riconoscere e dominare, fin dalla più tenera età.

La Confessione diventa così una grande opportunità, insegnare ai bambini a guardarsi nella propria interezza e imparare ad inginocchiarsi davanti a Dio riconoscendosi bisognosi di Lui, della sua luce, della sua guida, ma soprattutto del suo amore incondizionato che ci dice: "Ti amo come sei, vieni e seguimi!" **Luisa**

Per noi catechisti il giorno della prima Confessione dei nostri ragazzi del gruppo Cafarnao è stato un momento molto atteso e desiderato.

Durante i nostri incontri li abbiamo aiutati a conoscere chi è Dio Padre e il significato del Perdono.

I dieci comandamenti sono stati di aiuto per il loro esame di coscienza.



Così, accompagnati dai nostri Sacerdoti: don Roberto, don Daniel e don Marco, con un po' di coraggio ed emozione, hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento della Confessione, una cosa nuova per loro, ancora tutta da scoprire e conoscere l'importanza, per l'inizio di un cammino di una vera vita cristiana.

Con tanta gioia nel cuore, auguriamo a tutti i nostri ragazzi di camminare tenendo sempre per mano il nostro caro amico Gesù, con la speranza di poter far germogliare e crescere il seme della fede.

Melissa e Pietro

I GENITORI

“L'emozione era palpabile, sui loro volti l'insicurezza, il timore e forse la non totale consapevolezza...”

Ma nel cuore la certezza di essere anime pure, nonostante le debolezze, anime piene di gioia da regalare e condividere con noi adulti che innamorati stavamo a guardare e a ricevere da loro, ancora una volta, l'insegnamento più grande: L'AMORE INCONDIZIONATO”.

Manuela

È stato molto emozionante vedere per la prima volta Giulia confessare i suoi peccati a Gesù... Ma la cosa più toccante è stata quando ha ricevuto il suo perdono e è venuta ad abbracciare noi, la sua famiglia. Due lacrime sono scese. È stata un'emozione molto forte... Momenti che restano nel cuore.

Katiuscia

La prima Confessione per Iole è stata un'esperienza di maturazione personale. Un momento di riflessione interiore per ripercorrere, ogni giorno, quanto fatto di buono e meno buono. Ha imparato a leggersi dentro e a fare un esame di coscienza focalizzando l'attenzione, principalmente, sugli errori commessi, permettendole di migliorare. Ovviamente grazie a te per il percorso di preparazione catechistica.

Mamma di Iole.

Il giorno della Prima Confessione è stata un'emozione grande per i bambini ma anche per i genitori.

Mamma di Cesare.

Il giorno della Prima Confessione mia figlia era



molto tesa per l'importanza di questa giornata, un vero e proprio momento di crescita personale e di fede.

Non è stato semplice confrontarsi con il concetto di coscienza e l'essere in grado di ammettere i propri errori, ma Gesù ci insegna che il Sacramento del perdono ha conseguenze meravigliose in chi lo accoglie.

Grazie a tutti voi per esserle stati accanto in questo percorso di avvicinamento a Dio.

Mamma di Sofia.

La Prima Confessione... “Mamma come sarà? Come andrà? Cosa mi dirà il Don?” Tante domande e forti e belle emozioni hanno caratterizzato la giornata della Prima Confessione. Che bello vedere i nostri bambini avvicinarsi ad un Sacramento così importante con la gioia nel cuore! Per noi genitori è stato un momento altrettanto intenso perché spettatori del primo e significativo passo dei nostri figli verso Gesù. La nostra preghiera è che il loro cammino di vita sia sempre rischiarato dalla luce della Confessione, unico mezzo di perdono e riconciliazione con il Padre.

Mamma di Ersilia

La giornata delle Confessioni è stata un momento di crescita per il mio bambino. Era un turbinio di emozioni prima delle Confessioni, anche noi genitori abbiamo rivissuto con lui il momento del perdono e di riconciliazione, momento di grande emozione e di forte intimità con Gesù.

Mamma di Gabriele

Notizie da Padre Alberto

Piccoli pensieri a testimonianza della realtà di ogni giorno, che ci fanno conoscere dall'interno tanti momenti dolorosi e preoccupazioni così lontane dalle nostre esperienze quotidiane

14.04.2024

Oggi mando un messaggio anche al mattino perché in tanti al risveglio vedendo le notizie vi chiederete come stiamo. Stiamo tutti bene. Alle 21.00 circa ieri sera lo Stato ha informato di essere in stato di allarme e che le scuole sarebbero state chiuse per due giorni. Abbiamo iniziato a preoccuparci. Alle 22.00 le notizie locali davano per certo il lancio di missili dall'Iran e prevedevano il loro arrivo dopo alcune ore. Questo è avvenuto alle 01.48... nessuno avrebbe immaginato una quantità tale di missili: più di 300! 200 hanno raggiunto i cieli di Israele e un centinaio sono stati dirottati fuori dal territorio nazionale. Il 99% sono stati intercettati e fatti esplodere in volo. La difesa è stata incredibile. Notte difficile ma tutto bene.

22.04.2024

Oggi ci sono stati alcuni disordini in città fin dal mattino, un'auto guidata da due ragazzini palestinesi ha investito un gruppo di cinque uomini ultra ortodossi ebrei... nei territori continuano gli scontri tra coloni e palestinesi e la situazione non migliora. La giornata è stata comunque tranquilla, le vacanze per la pasqua ebraica sono iniziate da venerdì ma stasera sarà la cena pasquale. Tante famiglie si riuniranno per ricordare con una lunga cena liturgica piena di simboli e racconti l'uscita dall'Egitto del popolo ebraico, il passaggio dalla schiavitù alla libertà. Non servono molte parole per descrivere in quale



clima questa festa sia celebrata, in particolare ricordando gli ostaggi a Gaza. In tutti i supermercati sono già coperti tutti gli scaffali che hanno prodotti che contengono farine e lieviti di ogni tipo e per sette giorni non si troveranno pani e prodotti lievitati né in ristoranti né bar né negozi. Io sono invitato a cena dalla famiglia della rabbina Tamar, domani vi racconterò un po'. Stiamo tutti bene.

23.04.2024

Inizio raccontando la cena pasquale di ieri, è stata molto emozionante, abbiamo iniziato aggiungendo un posto per tutte le vittime di questa guerra da entrambe le parti, abbiamo letto ad alta voce i nomi degli ostaggi ancora in Gaza, pregato per tutti, israeliani e palestinesi che non hanno modo di celebrare nessuna festa in questi mesi. Tanti simboli, canti,

in tutte le lingue, io ho potuto condividere un canto della tradizione ebraica italiana, un brano tipico della cena pasquale. Con me c'era anche il vescovo Rafik ora Vicario patriarcale per la Galilea. Ho portato l'abbraccio e gli auguri che in molti mi avete chiesto di esprimere, scrivendomi in privato, erano felicissimi. Anche la cara Edith oggi mi ha mandato un messaggio bellissimo di auguri dicendo che anche se non è la nostra pasqua, le feste vanno condivise e così la gioia. Come darle torto! Oggi sono 200 giorni dal 7 ottobre e le proteste per la liberazione degli ostaggi e la fine del conflitto si intensificano. Al nord continuo lancio di missili e oggi anche nella zona di Acri. A Gerusalemme, un po' per la pasqua ebraica, un po' per caldo forte, oggi sembrava una città deserta e assopita. Viviamo giorno per giorno senza pensare troppo in là. Stiamo tutti bene.

24.04.2024

Un video messaggio di mezz'ora fa reso pubblico ai media dimostra che probabilmente ci sono ancora ostaggi in vita, è il giovane Hersh di 24 anni, figlio di Rachel Goldberg che negli ultimi 200 giorni si è fatta la portavoce di tutte le famiglie degli ostaggi, ha più volte incontrato il Papa e ha sempre avuto parole di compassione e perdono anche per i terroristi, mostrando una pace interiore ammirabile. Nel suo messaggio parla di altri 70 ostaggi. Piccoli segni di speranza che hanno un forte significato. La pasqua ebraica è una delle tre feste che prevede il pellegrinaggio obbligatorio a Gerusalemme per tutti i credenti praticanti maschi, per questo motivo da oggi per alcuni giorni la città è blindata, migliaia di persone vengono per recarsi al muro occidentale (o del pianto) per osservare la legge. Domani sarà la giornata più intensa perché tutti coloro che discendono da famiglia sacerdotale, insieme benediranno il popolo con la speciale benedizione dei sacerdoti (birkhat haCohanim). Non si fermano le proteste, nel paese contro il governo e in America contro Israele... nemmeno altrove c'è pace. Comunque stiamo tutti bene.

26.04.2024

Il cielo di Gerusalemme oggi è stato pieno di nuvole e la temperatura più mite e folle di famiglie in pellegrinaggio al muro occidentale hanno riempito la città. Come ogni venerdì polizia alle porte della città vecchia ma nessuno scontro o disordine. A Ramle però ci sono stati due incidenti non collegati, un accoltellamento e un incidente stradale che ha coinvolto Ben Gvir che è stato leggermente ferito, ma la macchina si è totalmente ribaltata. Continuano le proteste e shabbat è iniziata senza alcun segnale che un accordo per la liberazione degli ostaggi sia possibile a breve. Al Magnificat abbiamo pianificato i progetti estivi, ultimato i preparativi per i programmi dei cin-



que concerti del festival di primavera Ayyar che è l'annuale occasione che abbiamo per presentare alla città lo stile del nostro istituto e invogliare nuovi studenti ad iscriversi. Il fine settimana lo trascorrerò a Tel Aviv, sperando che siano giorni senza sorprese. Stiamo tutti bene.

28.04.2024

Ieri notte masse di gente in protesta ha invaso le vie di Gerusalemme e da Tel Aviv ha intrapreso una marcia in autostrada bloccando il traffico con torce e segnali e scritte con il fuoco sull'asfalto, capeggiati dai famigliari degli ostaggi, galvanizzati dalla possibilità di averli vivi dopo aver visto i video di tre ostag-

gi. In Governo ci sono minacce e divisioni interne mentre l'America cerca di mediare e di far giungere ad un accordo con Hamas, una tregua di tre settimane e la liberazione di 20 ostaggi per evitare l'intervento a Rafah. Domani sarà l'ultimo giorno della Pasqua ebraica e oggi è iniziata la settimana santa delle chiese orientali. La situazione è delicata, tante cose possono cambiare in un attimo, non perdiamo la speranza. Stiamo tutti bene.

30.04.2024

Oggi solo notizie tristi, nessun progresso nei negoziati per la tregua e la liberazione degli ostaggi nè per risoluzioni nel Governo. A fine



mattina città vecchia chiusa per un po' per attentato nella zona della porta di Damasco, un turista turco ha tentato di accoltellare un soldato israeliano, lo ha ferito ed è stato ucciso, o "neutralizzato" come dicono i media locali. Speriamo non ne esca un caso diplomatico esagerato. A scuola tutto bene tranne un po' di attesa a porta nuova durante la chiusura per via dell'attentato. Stiamo tutti bene.

08.05.2024

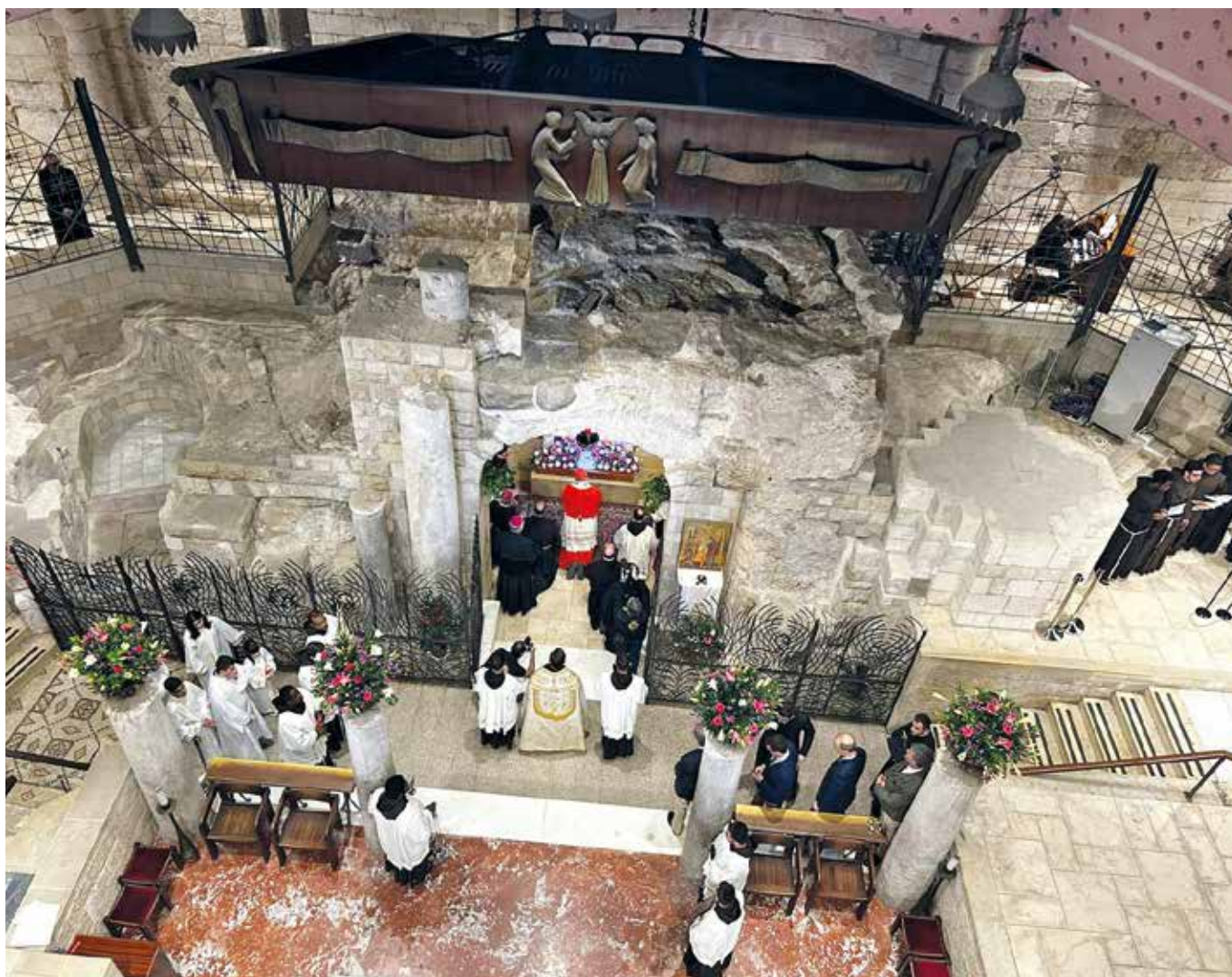
Anche oggi giornata senza accordi di pace, di tregua, di possibile sviluppo. A Gerusalemme le Chiese orientali durante la loro ottava di Pasqua oggi e domani si scambiano gli auguri, anche noi francescani siamo stati a visitare i Greci, i Siriaci, i Copti e gli Etiopi e domani andremo



dagli Armeni. Spostandoci attraverso le piccole vie della città vecchia per raggiungere le varie comunità abbiamo potuto vedere i tantissimi negozi chiusi, la tristezza di una città senza pellegrini e turisti e fa male. Siamo

consapevoli della situazione, ma vederla in tutta la sua cruda verità è dura.

Domani inizieremo anche le grandi celebrazioni per l'Ascensione del Signore. Stiamo tutti bene. ●



Dalla parte destra...

Fidati e lasciati chiamare

All'inizio del Capitolo 21 del Vangelo di S. Giovanni ci viene raccontata una notte di pesca infruttuosa degli Apostoli... dopo la morte di Gesù e la sua apparizione come Risorto questi uomini tornano alla vita di prima. Faticano a entrare in un modo nuovo di vivere. All'alba appare Gesù, che loro non riconoscono, e suggerisce di gettare la rete dalla parte destra della barca. È un suggerimento sbagliato! Si pesca di notte e dalla parte sinistra: tutti fanno così, anzi si è sempre e solo fatto così. A destra è più faticoso, non automatico, chiede di cambiare tecnica, ecc... e poi di giorno i pesci non abboccano!

Ma quelli sono stanchi, affamati, un po' persi e ci provano. Gettano la rete dalla parte destra. Boom! Un'enorme quantità di pesci. Stesse reti, stessa

barca, stessi Apostoli, ma risultato completamente diverso.

Da qui siamo partiti con i ragazzi del gruppo adolescenti nella riflessione di una serata/nottata in Oratorio sul tema della vocazione. Rispondere a una chiamata di Dio non vuol dire



stravolgere completamente la vita, buttare le "proprie reti" e rifare da capo. Vuol dire impiegare quelle reti che già abbiamo, trafficare i talenti ricevuti, ma fidandoci di Gesù, insieme a lui.

Abbiamo ascoltato poi la testimonianza di un don, una suora, due giovani educatrici e un catechista e marito. Quanti modi diversi di pescare, magari non molto à la page, ma tutti fruttuosi grazie alla fede.

E poi tutto il resto che ha reso bella l'esperienza: cenare insieme (grazie a chi ha cucinato!), giocare, accamparsi per la notte, doversi adattare ma tutti insieme. Infine la Messa della Domenica mattina per riportare tutto a Gesù. Che bello!

Grazie ragazzi, grazie testimoni, grazie Signore che ci insegni a gettare le reti "dalla parte destra". ●



Via Crucis dei Giovani

I GIOVANI DELLA BUONA BATTAGLIA

Caspita è appena passato Carnevale e la festa di S. Faustino e dobbiamo già pensare a come animare la Via Crucis vivente giovani a Montemaderno! Per la miseria non abbiamo tantissimo tempo. Di certo non possiamo organizzarla per le vie del paese. Ma possiamo farcela don Daniel? E poi quanti siamo? Anche se siamo i giovani della "buona Battaglia", questa battaglia mi sa proprio che la perdiamo. Cosa possiamo fare? Io non ho molte idee, io non saprei da dove iniziare! Più o meno sono stati questi i discorsi che giravano per l'oratorio di Fasano in una domenica solita dei nostri incontri. Ma, c'è sempre un ma dietro l'angolo e così, spunta quasi dal nulla un'idea. Perché non la facciamo moderna? Sì dai, che rispecchi un po' il nostro modo di fare! Perché non fare

una Via Crucis fuori dagli schemi classici? Magari con delle canzoni di noi giovani. Perché no? Detto fatto! Con la rapidità di un fulmine a ciel sereno, in quattro e quattr'otto ha preso vita la ricerca delle canzoni, delle musiche e l'ascolto dei testi per abbinarli alle stazioni della Passione di Gesù. Questa va bene per, no questa è troppo blasfema, quest'altra è adatta per, no assolutamente questa è troppo politica...etc etc. Insomma dandoci un po' da fare siamo riusciti a mettere insieme una Via Crucis alternativa, fuori dai soliti schemi. Sì, un bel risultato si può dire adesso che l'abbiamo fatta. La novità, le riflessioni, le preghiere molto coinvolgenti e dirette, sono state capite e apprezzate. L'abbraccio finale di noi giovani a tutti i presenti è venuto dal cuore ed è arrivato al cuore, frantu-

mando barriere generazionali e riservatezza, imbarazzi e sorpresa. Con il nostro abbraccio, come ha detto Don Daniel, abbiamo portato nel cuore delle persone un po' di pace. Vorremmo aver dato un messaggio bello, e fatto riflettere sui temi della passione con strumenti moderni, i nostri strumenti. E noi? Noi siamo rimasti soddisfatti, la commozione era così vera, abbiamo vissuto un momento di preghiera e meditazione profonda, alla fine ci siamo abbracciati anche fra noi. Siamo stati molto contenti di averlo fatto e abbiamo capito noi anche prima di chi ci ha ascoltato e visto, che la verità e il vero amore che l'uomo tanto cerca lo abbiamo sempre al nostro fianco: Gesù. Anche Don Roberto, nel ringraziarci per averlo fatto tornare giovane con una canzone, ci ha fatto notare che anche





- Gesù è inchiodato alla croce - Perché mio Dio (Gen Verde)
- Gesù affida sua madre a Giovanni - Super eroi (mr. Rian)
- Gesù muore in croce - Scelgo ancora te (Giorgia)
- Gesù è deposto dalla croce - Old my Hand (lady Gaga)
- Gesù e il sepolcro vuoto - Fall on me (Andre e Matteo Bocelli)

Purtroppo non si può riportare tutto il testo della Via Crucis, commenti e riflessioni, ma se qualcuno lo desidera, potremo fargliela avere. Meditare la passione del Signore fa rinascere la giovinezza del cuore e la speranza, virtù teologale, nella vera Pace che è quella donata da Cristo. Il più antico gesto di pace che i cristiani si scambiano è l'abbraccio di pace: ricorda l'abbraccio benedicente del Padre Misericordioso; imita le braccia di Cristo aperte sulla croce; evoca l'abbraccio eterno dello Spirito. L'invito è lasciarsi abbracciare dall'Amore di Dio. Anzi da Dio che è Amore. ●

nei testi delle canzoni moderne c'è sempre, anche se a volte leggermente nascosta, una ricerca di infinito, di divino, di Dio. Abbiamo trasmesso un messaggio di amore che va oltre il pensiero umano. Un messaggio di Colui che ha dato la sua vita per salvarci, per noi. Più amore di questo! Dovremmo ricordarlo più spesso!

Ecco le canzoni che ci hanno ispirato:

- Gesù è rinnegato da Pietro - Help (Beatles)
- Gesù è caricato della croce - I still haven't found what i'm lookig for (U2)

- Gesù cade la prima volta - Non mi avete fatto niente (Ermal Meta e Fabrizio Moro)
- La Veronica asciuga il volto di Gesù - Ovunque sarai (Irama)
- Gesù aiutato dal Cireneo - Ci sono anch'io (883)
- Gesù cade la seconda volta - Peccati (Gali)
- Gesù incontra sua madre - A modo tuo (Elisa)
- Gesù cade la terza volta - Vietato morire (Ermal Meta)
- Gesù incontra le donne - 8 marzo (Tecla)



RICORDI di un viaggio a Roma

Dopo l'esperienza di Assisi dello scorso anno Don Daniel ha deciso di proseguire la serie dei viaggi con i ragazzi delle scuole medie. In pochi giorni: programma, richiesta preventivo e poi si parte con le iscrizioni. In nemmeno due giorni il pullman è completo, anzi qualcuno è rimasto a piedi.

Poi una domenica ci si ritrova quasi tutti in oratorio davanti ad un ottimo spiedo dopo la Santa Messa.

È l'occasione per i ragazzi di approfondire la conoscenza tra di loro e con noi accompagnatori, e subito si instaura un ottimo rapporto.

Alla fine il lunedì dell'Angelo si parte con un tempo che non promette niente di buono...

A Roma abbiamo trascorso due giorni stupendi (compreso un acquazzone che ha fatto diventare alcuni di noi come dei pulcini fradici).

Nei due giorni abbiamo percorso quasi una maratona! Alla fine stanchissimi ma molto contenti.

Adesso siamo pronti per il prossimo viaggio!

Bruno

Il mio pensiero è questo: Grazie ai genitori che ci hanno dato fiducia e per il rispetto che mi hanno portato i ragazzi! Capelli bianchi? Mamma del curato? Sguardo da Crudelia? Comunque mi davano del lei e non è scontato!

Silvia

Nei giorni 1 e 2 Aprile abbiamo accompagnato 39 ragazzi delle medie a Roma. Vi confesso che la sera prima ero un po' spaventata sapendo di avere la responsabilità di ragazzi con una carica pazzesca. Fortunatamente affiancata da persone straordinarie! Sono stati due giorni intensi; rivedere Roma con occhi diversi rispetto a quando ero ragazzina mi ha emozionato. Ringrazio Don Daniel per l'occasione data, gli altri accompagnatori per l'aiuto e spero che i ragazzi si siano divertiti.

Elvira

Due giorni a Roma con ragazzi adolescenti.

Abbiamo vissuto insieme momenti di vita reale! Questo, a parer mio, è la cosa più importante da portare a casa. Vivere insieme realmente, non sui social. Sarò sempre di-



sponibile a momenti di convivialità, anzi: mi darò sempre più da fare affinché le persone si aprano al dialogo, abbiano il coraggio di esprimere le proprie emozioni (la cosa più importante dell'essere umano). Sarò sempre lì ad ascoltare, senza permettermi di dare un giudizio, se non richiesto. Questo è ciò che di più importante devono sapere e che io ho imparato dopo lungo tempo. Gesù non era lì per giudicare, accoglieva tutti, in primo luogo chi aveva più bisogno. Un episodio in particolare mi ha colpita durante il viaggio a Roma. Un ragazzo, Dylan, in metropolitana mi si avvicina e mi chiede, dopo aver visto un ragazzo rom con un neonato girare tra noi, che ne pensavo. Tutti noi influenzati dal fatto che fosse lì per rubare. In quel momento ho allontanato il giudizio frettoloso e gli ho risposto portandogli l'esempio di Gesù che ascoltava specialmente gli ultimi, gli emarginati. C'è bisogno della Sua rivoluzione: una rivoluzione di pace e d'amore!

Grazia





ORDINAZIONE DIACONALE DI FRANCESCO AURIEMMA

DOMENICA 2 GIUGNO

*Nella S. Messa delle ore 10 a
Toscolano*

***Celebrazione del
Giuramento.***

DOMENICA 23 GIUGNO

Parrocchia di Toscolano - ore 10.00

S. Messa Solenne

*nella quale il Diacono Francesco
presterà il suo servizio diaconale
con l'Assistenza all'Altare e
l'Omelia.*

A seguire:

Aperitivo in Oratorio

SABATO 22 GIUGNO

Cattedrale di Brescia - ore 10.00

Ordinazione diaconale



Parrocchia di Toscolano - ore 18.00

***Adorazione Eucaristica e
S. Vespri***

presieduti dal Diacono Francesco.

A seguire:

Rinfresco in Oratorio

*È sospesa la S. Messa prefestiva delle 18 a
Toscolano. Resta quella delle 18.30 a
Maderno.*

Edizione straordinaria!!! È tornata La Vecia



CORRISPONDENTE SPECIALE LILIANA CRESCINI

Il 7 marzo scorso, giovedì grasso o di mezza quaresima, a Fasano si è tenuto il processo alla signora Vecia accusata di nefandezze varie. Ma andiamo con ordine.

Sabato 2 marzo, presso l'Oratorio di Maderno si è riunita una commissione di esperti che ha analizzato strani fenomeni, causa di disagio, ansie e terribili sospetti, capitati nella tranquilla comunità tosco-madernese. Gli abitanti, grandi e piccini per lunghi periodi hanno sofferto di insonnia per lo stress di scoprire i colpevoli di questi fatti preoccupanti.

Gli esperti e le esperte in quell'incontro hanno analizzato numerosi eventi, si sono soffermati sui fatti più raccapriccianti e dagli indizi hanno trovato il colpevole: la VECIA! La Vecia si era macchiata di aver causato la perdita di capelli a don Daniel, di aver quasi rapito un bambino durante il Grest estivo, addirittura di aver aizzato un cane contro i polpacci dello zio di Silvia... Per non parlare del suo potere di manipolare il clima, che ha portato a giorni e giorni di pioggia e vento, trasformando in una piscina i cantieri in Via Trento e in Via Benamati costringendo il curato ad uscire di casa a nuoto!

Visti i capi d'accusa, la Vecia è stata subito arrestata dalle Guardie Svizzere e condotta di fronte al Tribunale competente, all'oratorio di Fasano. Il Giudice, la Giuria e i presenti hanno potuto sentire dai diversi testimoni le nefandezze di cui si era macchiata la colpevole.

A nulla sono serviti i suoi tentativi di difendersi dando la colpa dei reati commessi ad alcune persone presen-

ti in sala e di impietosire il folto pubblico presente. La sentenza del Giudice è stata inesorabile: "Al rogo".

La serata si è conclusa con un grande falò, predisposto nel campo sportivo adiacente, in perfetta sicurezza grazie alla presenza del IX comprensorio dei Volontari della Protezione Civile.

Gli organizzatori hanno dichiarato di aver agito esclusivamente con lo scopo di far conoscere alle nuove generazioni una tradizione ben radicata nei nostri territori. Molti "giovani di una volta", a fine processo hanno ricordato le risate al processo della Vecia a Gaino o al rogo della Vecia a Gardone.

I presenti, giovani e adulti tutti concordi, hanno ammesso di aver condiviso una serata spensierata e allegra.

Ancora una volta scopo raggiunto: portare un sorriso e rendere vivi i nostri oratori.

Anche in questa "avventura" ha vinto la collaborazione e la voglia di mettersi in gioco.

La testa della Vecia è stata preparata dagli ospiti della CSS Irene Avanzini - FOBAP, ai quali va il nostro grazie speciale. Così come ringraziamo i volontari dell'U.P. per tutta l'organizzazione e le frittelle deliziose e i ragazzi che si sono prestati a inscenare il processo.

Un grazie speciale, ultimo ma non per importanza, al Comune di Gardone Riviera per i permessi e la collaborazione nel rendere possibile la serata.

Appuntamento al prossimo anno, nel caso la Vecia tornasse a fare altri tiri mancini. ●



Catechisti a Spasso Spirituale

Bellezza e fraternità per ritemperare lo Spirito

GRUPPO CATECHISTI

Siamo ormai alla seconda edizione de “Catechisti A Spasso Spirituale”, una giornata che i catechisti della nostra U.P. si riservano per stare insieme visitando qualche luogo artistico e spirituale.

Se l’anno scorso siamo partiti alla grande con Venezia, possiamo dire di essere andati di bene in meglio con la Basilica di Alzano Lombardo e le sue Sacrestie!

Forse non è una meta molto conosciuta, un paese in una valletta laterale del bergamasco, ma in realtà è un vero e autentico gioiello. Grazie ad un antico lascito che ha permesso alla comunità alzanese di adornare al meglio la propria Basilica oggi si può ammirare qualcosa di magnifico.

La Basilica barocca contiene molte opere d’arte sulle quali spicca il monumentale pulpito del Caniana che non sfigurerebbe in nessuna grande Cattedrale italiana. La vera “chicca” sono però le tre sacrestie ad opera della Bottega Fantoni: ogni armadio e cassetto è finemente

lavorato e cesellato a raffigurare virtù, allegorie, Santi Martiri e scende bibliche. L’occhio non sa dove guardare, lo spirito rimane stupito di fronte a tanta bellezza, ma soprattutto davanti alla profondità del messaggio di fede e devozione che emerge.

Il tutto molto curato da personale e volontari gentili e ospitali che ringraziamo di cuore.

E dopo tutto questo, la più grande bellezza: la Celebrazione della S. Messa.

La giornata sfilava via ancora ricca di sorprese: dopo il pranzo condiviso insieme in Oratorio un volontario ci porta ad ammirare un altro capolavoro scultoreo: l’Alcova di Ganimede. E poi via verso Bergamo, la tradizionale salita in funicolare per raggiungere la Città Alta, la Cattedrale di S. Alessandro e la Basilica di S. Maria. Potremmo continuare a lungo con l’elenco delle meraviglie, non ultimo il Confessionale di Fantoni, ma non vorremmo tediarvi.





È stata una giornata bella, di una bellezza vera. Abbiamo condiviso del tempo da fratelli e sorelle nelle fede, ammirando l'arte che viene da una fede vissuta e incarnata e incontrando tante testimonianze semplici e vere.

Ecco questa è l'idea del "Catechisti A Spasso Spirituale": oltre al servizio per la comunità, ogni tanto poter godere della fraternità per ritemperare lo spirito! ●



Commissione per la Pastorale Giovanile

Resoconto riunione del 24 Aprile 2024

1. ATTIVITÀ ESTIVE

La commissione viene aggiornata sulle prossime attività estive, riferendo che il Comune ha concesso un generoso contributo per il Grest. Questo permetterà di avere 4 educatori assunti tramite cooperative per la gestione dei due Grest di giugno, mentre il Grest di luglio sarà affidato a due volontari della Parrocchia. Inoltre, grazie anche alla collaborazione della Casa di Riposo di Madero, ci sarà un servizio mensa 3 giorni alla settimana. Verrà anche riproposto il campo scuola in Folgaria per i ragazzi delle medie in collaborazione con la Parrocchia di Gardone e con il coinvolgimento di alcuni giovani come animatori.

Anche la Scuola di Musica Parrocchiale proporrà un breve Grest musicale propedeutico alla scoperta della musica e delle predisposizioni di ognuno in questo senso e come rilancio delle proprie attività. Infine sarà riproposto il camp musicale in Monte Magno.

2. PRESENZA EDUCATORI IN ORATORIO

La presenza degli educatori in Oratorio, nell'ambito di un bando regionale, sta producendo effetti positivi sull'ambiente e sul clima, aiutando i ragazzi a rendersi conto in modo più esplicito che l'Oratorio è un luogo educativo e non solo ricreativo.

Questo ha permesso anche di coinvolgere un gruppo di ragazzi in un percorso in un certo senso riabilitativo verso comportamenti non consoni pulendo e tinteggiando i muri del terrazzo esterno dell'Oratorio e poi realizzando un murales.

3. COSTITUZIONE DEL GRUPPO "MANUTENZIONE E GESTIONE CAMPO DA CALCIO"

Si è svolto un primo incontro di un piccolo gruppo di volontari che danno la propria disponibilità per la gestione del campo da calcio dell'Oratorio e relative strutture. Non tanto dal punto di vista strettamente sportivo, quanto per la corretta gestione e salvaguardia degli ambienti e delle strutture. Il progetto è di coinvolgere poi i responsabili delle squadre di calcio dell'Oratorio per garantire un corretto uso da parte di tutti.

In prospettiva questo potrebbe diventare il nucleo di una commissione sportiva a più ampio respiro per l'U.P. che potrebbe farsi promotrice di attività ed eventi sportivi.

Per il prossimo anno pastorale si prospetta anche l'inserimento di un rappresentante delle squadre di calcio dell'Oratorio nella Commissione di Pastorale Giovanile.





4. PROPOSTA DEL CORO GIOVANILE “ZONALE”

La proposta nasce da due giovani della zona pastorale che vorrebbero proporre un piccolo coro finalizzato a favorire la presenza dei giovani in Oratorio, l'aggregazione e la condivisione. Il fine non è quindi fondare un vero e proprio coro per fare concerti o animare costantemente la vita liturgica, ma un coro come strumento di coinvolgimento di giovani proposto da giovani. I ragazzi hanno chiesto ai curati di Salò e dell'U.P. la possibilità di usare alcuni ambienti e di diffondere la proposta. Don Daniel e la Commissione ritengono opportuno sostenere la proposta in quanto proviene spontaneamente dai giovani e va a coprire pastoralmente una “fascia” per cui ci sono poche proposte a livello zonale.

Si fa giustamente presente la presenza di un coro giovanile nell'U.P. legato alla Corale e alla Scuola di Musica, ma si ritiene non esserci conflitto visto le finalità e modalità molto diverse. Si auspica anzi una possibile futura collaborazione.

5. MUSICAL “PERFETTA LETIZIA”

Si sta portando avanti una bella collaborazione tra il Giovane Coro Accanto e i gruppi adolescenti e di teatro presenti in U.P. per proporre un musical sulla vita di S. Francesco nella festa patronale dell'U.P.

Il fine è di aiutare la comunità a sentire di più come importante la festa del Patrono e utilizzare il musical come strumento di catechesi sulla vita e gli insegnamenti di S. Francesco.

6. VARIE ED EVENTUALI

Una possibile proposta per il prossimo anno pastorale sarebbe una **settimana di vita comunitaria** per giovani o adolescenti in Oratorio. C'è bisogno di una grossa organizzazione sia pratica che educativa, ma la Commissione ritiene che l'esperienza sarebbe alquanto significativa.

Per la riqualificazione dell'Oratorio di Toscolano si ipotizza di riflettere su un progetto per trasformare l'ex appartamento del Curato (ora in disuso) in una struttura di accoglienza per gruppi parrocchiali o scout. Questo permetterebbe di avere degli ambienti da sfruttare per attività interne all'U.P. durante l'anno (per esempio la settimana di vita comunitaria di cui sopra) e da affittare a gruppi durante l'estate. In questo modo si garantirebbe l'uso e la riqualificazione dell'Oratorio e una possibile entrata economica del progetto.

Viene anche proposta l'idea di un parcheggio semi interrato sotto il campo da calcio dell'Oratorio di Toscolano. Questo potrebbe sopperire al bisogno delle attività commerciali e degli abitanti della zona liberando al contempo il campo dell'Oratorio per le attività estive. Tuttavia non tutti i membri della Commissione sono favorevoli: si evidenzia il rischio di perdere il clima tipicamente oratoriano anche degli ambienti. Ci si riserva di confrontarsi ulteriormente, anche sentendo il parere del Parroco e del Consiglio Pastorale.

La riunione si conclude con l'affidamento a Maria e la benedizione del Signore. ●

Le donne, sensibilità e risorse che non possono andare perdute

SUOR SILVIA

Nell'omelia del 1° gennaio 2024, Giornata mondiale della pace e Solennità della divina maternità di Maria, papa Francesco scriveva:

“A Dio è piaciuto far svoltare la storia attraverso di lei, la donna. Di Maria la Chiesa ha bisogno per riscoprire il proprio volto femminile: per assomigliare maggiormente a lei che, donna, Vergine e Madre, ne rappresenta il modello e la figura perfetta (cfr. Lumen gentium, 63); per fare spazio alle donne ed essere generativa attraverso una pastorale fatta di cura e di sollecitudine, di pazienza e di coraggio materno. Ma anche il mondo ha bisogno di guardare alle madri e alle donne per trovare la pace, per uscire dalle spirali della violenza e dell’odio, e tornare ad avere sguardi umani e cuori che vedono”.

C'è dunque un legame inscindibile tra donna e cura della vita, in tutte le sue fasi. E c'è un dono che la donna può fare proprio in quanto donna: quello di una vita donata, una vita di dedizione e tenacia, di sacrificio per amore, di empatia.

Lungo la storia della Chiesa ci sono state moltissime donne, sante e capaci, che hanno contribuito a chiarire il mistero di Dio, attraverso i loro scritti, o riflessioni: santa Teresa d'Avila e santa Caterina da Siena, santa Teresa di Lisieux e santa Ildegarda di Bingen: a queste donne la Chiesa ha attribuito il titolo di Dottore della Chiesa. L'esempio della loro vita mette in luce proprio alcuni aspetti importanti delle donne: la forza nelle difficoltà e nelle prove, la capacità di concretezza, una naturale disposizione per tutto ciò che è umano e bello. Accanto a queste, ci sono le donne della porta accanto e del quoti-

diano. Penso alle nostre nonne e mamme, alle catechiste che non si perdono d'animo in un contesto sempre più complesso, alle educatrici che continuano a credere nelle nuove generazioni e nella loro capacità di costruire il futuro, alle donne che portano avanti la loro famiglia nonostante mille problemi.

A loro e in particolare alle donne più giovani, spesso confuse circa la propria identità e missione nella Chiesa, vorrei suggerire di non perdere mai la consapevolezza di essere nate per “generare vita”, in senso fisico, ma anche e soprattutto in senso spirituale. Generare vita significa generare bellezza, far fiorire la pace, avere un atteggiamento inclusivo e ricco di benevolenza; significa anche accogliere Dio nella propria vita, custodire la sua presenza e annunciarlo con gioia. Ogni donna ha attitudine ad essere rifugio e casa di altre anime che in lei possono trovare ospitalità e questo è un atteggiamento che si estende a tutti gli esseri umani che entrano nel suo orizzonte.

Diceva infatti Edith Stein:

«L'anima della donna deve, perciò, essere ampia e aperta a tutto ciò che è umano; deve essere silenziosa, perché nessuna tenue fiammella sia spenta dal soffio della tempesta; deve essere calda, per non raggelare i teneri semi; deve essere luminosa, perché, negli angoli bui e nelle pieghe oscure non crescano erbe cattive; deve essere riservata, perché le irruzioni dall'esterno non mettano in pericolo la vita nell'intimità; deve essere vuota di sé, per lasciare in sé ampio spazio alla vita altrui; infine deve essere padrona di sé, così che tutta la sua personalità sia sollecitamente disponibile a ogni appello».

Se ci pensiamo, ogni giorno nelle nostre parrocchie ci sono tantissime donne che portano



nella Comunità proprio questa ricchezza interiore incarnata nei mille servizi pastorali da loro assunti con responsabilità e passione. La trasmissione della fede passa ancora oggi, in gran parte, attraverso le donne.

Tuttavia, fra i nodi incandescenti che emergono dalle recenti indagini sociologiche e da quello che è anche, spesso, sotto i nostri occhi, c'è quello che viene chiamato «l'esodo silenzioso delle giovani donne»: iniziato con la Generazione X (le nate fra 1965 e 1979), proseguito con le Millennials (1980-1995), continua con la Generazione Z (1996-2010). Le giovani donne che si dichiarano catto-

liche in Italia sono passate dal 62% del 2013 al 33% del 2023; quelle che si dichiarano atee dal 12% al 29,8%. Per troppo tempo la Chiesa ha considerato le donne una presenza scontata, quasi dovuta. Oggi sembra che ragazze e giovani donne faticino a trovare ascolto e risposte alle loro esigenze, alle loro attese, al loro vissuto. Dall'iniziazione cristiana all'oratorio, occorrerebbe forse una pastorale giovanile più attenta al femminile e più creativa nel valorizzare sensibilità e risorse che non possono andare perdute. ●

Gocce di speranza in un mondo in guerra

GRUPPO CARITAS

A traverso i bollettini precedenti, abbiamo conosciuto Padre Alberto Pari che svolge la sua missione a Gerusalemme, cosiddetta Terra Santa ma perennemente oggetto di contese e conflitti.

Come sappiamo dallo scorso ottobre, la guerra ha assunto proporzioni e devastazioni inaspettate e tutta la popolazione israeliana, palestinese, ed anche cristiana, vive in preda all'incertezza ed alla paura.

Padre Alberto, pur nella precarietà del momento, continua il suo lavoro di ascolto e servizio accogliendo giovani di nazionalità e religione diverse nella sua scuola di musica, che è diventata un punto di incontro per condividere e costruire dialoghi di pace fra popoli in guerra.

Attraverso i suoi aggiornamenti, si capisce quanto sia difficile operare in queste circostanze, ma la speranza e la provvidenza continuano a circolare.



Così anche noi, come Parrocchia di Toscolano-Maderno, abbiamo voluto dare un sostegno tangibile alla sua opera per la scuola Magnificat con il contributo della nostra Caritas di euro 5.000, mentre le offerte delle Sante Messe della domenica 18 febbraio, colletta per la Terra Santa di euro 1.900, sono state inviate alla Caritas Diocesana per le necessità di quel territorio.

Tante piccole gocce che hanno fatto un bel gruzzoletto perché la Provvidenza continui a circolare e sostenere la speranza di un nuovo orizzonte di pace in quella Santa e martoriata Terra. ●

La Bianchi al servizio della Comunità

DI IRENE DALZINI E FRANCO RAMPI DEL CDA DELLA FONDAZIONE G.B BIANCHI ONLUS

Valvestino, Sant’Ambrogio, Fasano, Via Statale, Via Marco Polo, Folino, Cecina, Via Benamati, Viale Marconi, Lungolago Zanardelli, Quattro Santi, Montemaderno, Via Celesti, Via Moretto, Parco Penne Nere, Via Martiri della Resistenza, Cesure, sono tutte dependance della Casa di Riposo Bianchi.

L’operatrice socio sanitaria, il fisioterapista e lo psicologo della Bianchi operano anche a domicilio, nell’ambito di un programma parzialmente finanziato dalla Regione Lombardia che si chiama RSA Aperta o Misura 4.

Questa qualificata e importante assistenza, stante le regole della Giunta Regionale della Lombardia, è erogabile solo a persone con oltre 65 anni e che siano disabili al 100% (con riconoscimento della legge 104), o che abbiano accertata demenza.

Le risorse massime che la Giunta

Regionale ci autorizza, per ognuna delle 25 persone prese in carico, garantiscono un’ora di igiene e controllo dei parametri vitali e un’ora di fisioterapia alla settimana, oltre ad un’ora di supporto psicologico all’anziano e/o ai suoi congiunti, una volta al mese.

In questi anni, a fronte della crescita delle domande, la Comunità Bianchi, ha erogato, con risorse proprie (a carico dei cittadini toscano-madernesi), più assistenza al domicilio di quanta coperta con i contributi della Giunta Regionale. Inoltre, alcune famiglie hanno scelto, con oneri a proprio carico, di incrementare le prestazioni erogate dalla Bianchi con la Misura 4.

Non Ricovero ma Comunità Bianchi. A noi piacerebbe archiviare una volta per sempre, il termine RICOVERO con il quale si chiamava, ma ancora alcuni chiamano la Bianchi. Ecco perché noi insistiamo sull’idea

di costruire una comunità, una rete dove più soggetti intervengono per raggiungere un comune obiettivo.

In questi anni, la Comunità Bianchi ha lavorato per aprirsi: aprire i cancelli per vivere insieme tanti momenti di socialità, altri momenti di festa, ma altri di dolore, quando nella Sala del Commiato di Via Sacerdoti, si alternano le visite per salutare chi, della Comunità, ci ha lasciato.

Nel pomeriggio di Pasqua, mentre riordinavamo gli ambienti che hanno raccolto a pranzo la comunità, oltre 160 persone tra anziani e congiunti, ad alcuni anziani che erano andati a casa dai propri cari e stavano ritornando abbiamo chiesto: “Come mai sta tornando così presto?”, la risposta quasi unanime è stata “Avevo voglia di tornare a casa mia: la Bianchi”.

Per questo il nome casa, anziché ricovero o il burocratico Fondazione o Rsa, risponde meglio al progetto di un luogo di vita che diventa Casa, diventa Comunità, dove la fragilità e il dolore trovano risposta e assistenza e sono assicurati momenti di vita collettiva e tutela 24 ore al giorno.

La Comunità Bianchi, comprendendo il nucleo di Via Sacerdoti e le 25 abitazioni, dove eroghiamo prestazioni, si è ingrandita ed oggi conta 109 anziani.

Per un fine vita dolce e sereno La vita nella Comunità Bianchi affronta quindi la fragilità, i bisogni sanitari e condivide i tanti momenti di gioia, di gioco e di socialità. È sbagliato però, non affrontare anche il compito di accompagnamento nel fine vita.





Il restare nel proprio contesto di origine, a casa, sostenuti anche dalla Misura 4 o RSA Aperta (oltre che dall'indispensabile lavoro delle badanti) fa sì che il "trasferirsi" alla Casa di Riposo Bianchi avvenga sempre più in età avanzata. Talvolta questo fa sì che la permanenza nella Bianchi sia molto breve.

La dignità e la serenità nel fine vita è elemento importante a cui ci dedichiamo.

In questi anni la presenza, nella persona del Responsabile Sanitario, di un medico pagliatore, ha garantito un percorso di declino con totale assenza di dolore e senza accanimento terapeutico.

È proprio di queste settimane che, non approvato dalla Giunta della Regione Lombardia il progetto di creare un hospice per tutto l'Alto Lago, la Bianchi abbia deciso di attrezzare alcune camere, con un solo letto, da usare quando necessario, a favore di coloro che iniziano il proprio declino.

I congiunti in queste camere possono restare senza limiti di orario e utilizzando una funzionale poltrona possono permanere anche nelle ore serali e notturne.

Una comunità aperta nella gioia e nel dolore

La Comunità Bianchi vuole essere una comunità aperta: attenta, sensibile e solidale. Per questo pur in ritardo per i numerosi vincoli incontrati nella ristrutturazione di edifici di una certa età, sono in corso i lavori che permetteranno, al piano nobile della vecchia villa Bianchi e con entrata anche da Via Cavour,

di realizzare spazi di incontro con i congiunti.

Tali spazi permetteranno sia di vivere momenti riservati con i propri cari, sia momenti di micro-conivialità in piccoli gruppi. Uno spazio importante di vita di comunità allargato a tutta la popolazione che ci auguriamo sempre più venga a far visita alla Comunità Bianchi.

Ci scusiamo anticipatamente per il disagio

Il cantiere che nei prossimi mesi emergerà dalla zona semi-interrata, quella del parcheggio, dove ora è in corso e coinvolgerà al piano terra la ex cucina, la centrale termica nei sottotetti, i corridoi del primo e del secondo piano per il raffrescamento e tutte le facciate, genererà forti disagi agli anziani residenti ed anche ai congiunti.

Sono disagi contenibili, ma non eliminabili conseguenti ad operare su edifici occupati senza avere spazi alternativi.

L'estate 2025, ci auguriamo, consegnerà alla cittadinanza toscomadernese una rinnovata Casa di Riposo, sia grazie agli interventi di ristrutturazione degli edifici, sia alla qualificazione ed al miglioramento delle prestazioni ed anche ad un nuovo Statuto che vuole rendere più trasparente e partecipata la gestione della vita della Fondazione Bianchi o meglio della comunità.

È importante, come abbiamo già fatto, fare appello a tutta la comunità religiosa, perché chi può offrire, anche in maniera sporadica, un'ora del proprio tempo per piccole attività di volontariato, si renda disponibile.



La presenza di persone della comunità territoriale e religiosa all'interno della Casa di Riposo porta gioia, porta vita e collegamento con quel paese dal quale molti si sono forzatamente allontanati in relazione alla propria fragilità, nella ricerca di un invecchiamento assistito.

Grazie a chi vorrà partecipare con noi alla vita della comunità. ●



Un ricordo di Camilla

LE TUE AMICHE DELLA CARITAS

Quando ci lascia una persona con la quale abbiamo condiviso momenti della nostra vita quotidiana diventa difficile trovare le parole per salutarla.

Così è per noi di Caritas che abbiamo avuto la fortuna e gioia di incontrare Camilla.

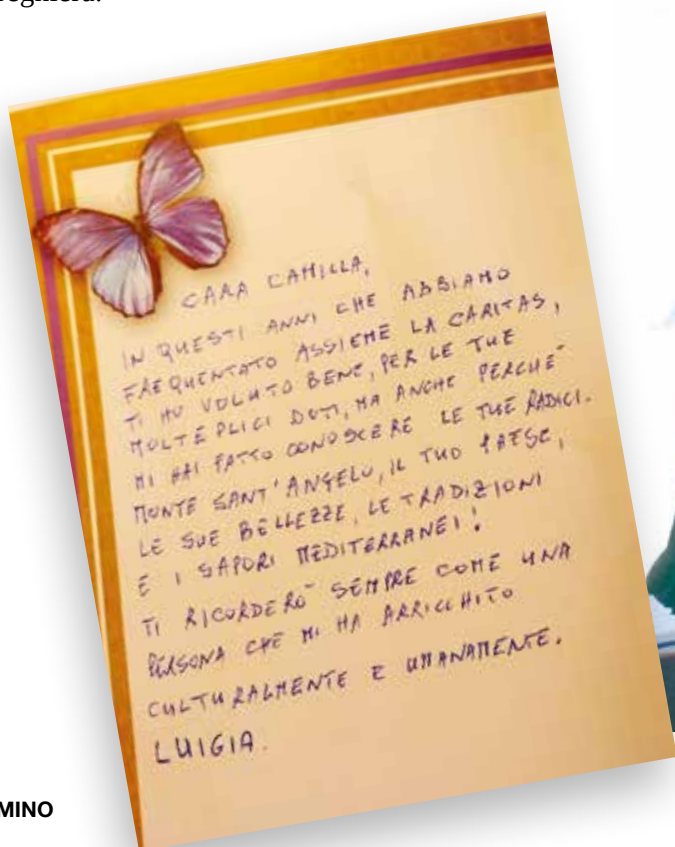
Il destino l'aveva portata a vivere qui, nella nostra comunità di Toscolano Maderno, proveniente da Monte Sant'Angelo, un bellissimo paese della Puglia del quale lei ci parlava spesso.

Quando gli impegni familiari le avevano concesso un po' di libertà, si era offerta per fare del volontariato e così ogni martedì ci vedevamo in Caritas.

Era una brava organizzatrice, puntuale, precisa, ordinata, era riservata ma al tempo stesso non mancava di fare battute ironiche e scherzose, era come si dice UNA BELLA PERSONA.

Possedeva una fede umile, semplice, autentica e ce lo ha dimostrato nei fatti per come ha affrontato la sua grave e dolorosa malattia, infatti si preoccupava più per la sua famiglia che per sé stessa, affidandosi alla volontà di DIO.

Di certo ci mancherai, ma dal Cielo ci sorveglierai e saremo sempre unite a te nel ricordo di questo tratto della nostra vita trascorso insieme a te Camilla, unite nella preghiera. ●



La chiesa parrocchiale dei SS Pietro e Paolo di Toscolano - Gli esterni

LETIZIA ERCULIANI

LATO SINISTRO ESTERNO DELLA CHIESA

Dietro l'abside della parrocchiale s'innalza il campanile, imponente per la struttura e per le dimensioni. Fu eretto per volontà di **Bortolo Candelini** e terminato nel 1727 con il contributo della famiglia **Delay**.

Alla fine del Seicento e nei primi anni del Settecento, durante gli scavi per la costruzione dell'alta torre campanaria, vennero alla luce alcune lapidi di epoca romana che furono successivamente murate alla base del campanile. Le iscrizioni testimoniano non solo la lealtà degli abitanti della zona nei confronti degli imperatori, ma anche il profondo senso religioso di coloro i quali affidavano i loro defunti agli **Dei Mani**, spiriti benevoli che proteggevano la casa e venivano anche identificati con gli antenati della famiglia.

Una delle **iscrizioni funerarie** (quella centrale) proviene dalla chiesa di San Michele di Gaino; le altre due, murate, come la precedente, alla base del lato nord del campanile (verso l'oratorio), attestano la presenza nel territorio di **un'antica area sepolcrale**.

Nel lato est (verso il santuario del Benaco) sono state inserite **due epigrafi dedicate agli imperatori Cesare Marco Aurelio Claudio Pio Felice e Cesare Lucio Settimio Severo Pio**. Al di sopra di esse è situato l'architrave con l'iscrizione: **AUGUSTIS LARIBUS** (Ai Lari di Augusto).

I Lari erano divinità tutelari del focolare domestico e vegliavano, oltre che sulle case, anche sui crocicchi delle strade.

Alla base del campanile sono situate numerose pietre di notevoli dimensioni che sostengono e rinforzano la struttura. Gli **angoli** dell'alta torre, **dalla base alla sommità**, sono ornati di **altre pietre diverse dalle prime**, di colore bianco, tutte uguali fra loro, ma assai decorative, perché sono disposte in modo tale da presentare **l'aspetto di un quadrato alternato ad un rettangolo**.

Nella parte superiore si trova la **cella campanaria**, costituita, su ogni lato, da due finestre ad arco a tutto sesto, sempre di pietra bianca. L'imponente struttura è **coronata da merli ghibellini**; sul tetto, al centro di essi, **s'innalza un pinnacolo che sorregge la croce**.



Donato Fossati, a pagina 82 del suo volume *Benacum* afferma che il primo concerto di cinque campane venne fuso sul luogo da **Pietro Olmo di Como** nel 1733. **L'orologio parrocchiale fu posto nel campanile nel 1775**.

A ricordo dei numerosi toscolanesi che avevano perduto la vita durante le due guerre mondiali, fu eretta, nel 1946, addossata alla parete dell'abside, la **cappella dei Caduti**, ornata di un pregevole affresco del pittore **Milzani** di Gottolengo.

Poco oltre, **a sinistra della porta secentesca** che introduce alla navata sinistra della chiesa, è murato un **tondo di pietra** nel quale sono leggibili tre lettere scolpite a bassorilievo: $\chi \text{ f } s$, corrispondenti al **trigramma di Cristo** diffuso da **San Bernardino da Siena (1380-1444)**: **Jesus Hominum Salvator** (Gesù Salvatore degli Uomini). La raffigurazione è molto interessante, perché **la forma tardo gotica delle lettere si ritrova identica in un affresco di Sano di Pietro (1406-1481)**, presente nel Palazzo Pubblico di Siena (vedi il testo di Franco Cardini nella collana *I nostri Santi*, 2012, volume 5, pagina 79). Nel tondo di Toscolano vediamo, come nell'affresco di



Sano di Pietro, **la croce al centro del trigramma**, perché il tratto orizzontale sopra la lettera h, che si ritrova in alcune raffigurazioni di questo segno

sacro, è stato trasformato nel braccio orizzontale della croce, mentre la parte verticale della stessa lettera è stata allungata, divenendo così il simbolo di Cristo. È assai probabile che questo tondo provenga dalla pieve romanica che ha preceduto l'edificazione dell'attuale parrocchiale.

Sulla parete esterna della prima cappella sinistra è collocata **una lapide datata 8 settembre 1944**. Essa testimonia la profonda fede degli abitanti di Toscolano, i quali, per la salvezza del paese e delle persone, emisero a Dio il voto di restaurare il santuario del Benaco. **L'epigrafe è oggi (2022) a malapena leggibile.**

Più in basso, in prossimità dello spigolo esterno sinistro della chiesa, si può individuare nella muratura **un arco a tutto sesto**, appartenuto probabilmente alla pieve romanica e somigliante a quello murato sul lato della canonica volto verso il campanile.



DAVANTI ALLA CHIESA: SAGRATO E STATUA DELL'IMMACOLATA

Davanti all'edificio sacro si estende **il sagrato**, arricchito da una pavimentazione costituita da **ciottoli bianchi, neri e rossi**. Accanto alla strada vediamo **figure romboidali**, mentre davanti alla chiesa il motivo ornamentale raffigura **fiori**. Al centro del pavimento, nella parte anteriore, è presentata un'enorme **stella**; all'ingresso del tempio campeggia l'immagine di **un leone, simbolo del Comune di Toscolano**.

La statua dell'Immacolata, che si innalza di fronte alla chiesa, è stata scolpita da **Giovan Battista Lombardi di Rezzato nel 1858**, in attuazione di un voto che era stato emesso nel 1855

all'apparire del colera. Il paese fu risparmiato dal terribile morbo e, per questo motivo, i toscolanesi fecero erigere nella piazza, tre anni dopo, il simulacro della Vergine. La statua fu trasferita dalla primitiva posizione a quella attuale nel **1946**, scambiando la sua sede con quella del monumento ai Caduti, che era stato innalzato di fronte al tempio nel 1922 e che fu collocato, in seguito alla traslazione, nella piazza denominata da allora **Piazza Caduti**.

LATO ESTERNO DESTRO DELL'EDIFICIO SACRO

LA CANONICA

La parete esterna destra della parrocchiale è fiancheggiata da un breve viale che conduce alla canonica. L'abitazione del parroco, sia per motivi storici che per la stretta unione con la chiesa, costituisce quasi la parte integrante della trattazione relativa ai vari aspetti dell'edificio sacro. L'ingresso è solennizzato dal maestoso portale cinquecentesco a pietre bugnate, al centro del quale è scolpito lo stemma (oggi poco leggibile) del vescovo **Domenico Bollani** che svolse il suo ministero episcopale nella dio-



cesi di Brescia **dal 1559 al 1579** e fu unito da profondi legami di stima e di amicizia al sacerdote **Cristoforo Pilati**, primo arciprete di Toscolano dal 1559 al 1590.

Lo stemma del vescovo Bollani presenta, al centro, due bande, sulla prima delle quali è incisa una rosellina. Al di sopra del blasone campeggia **la mitra vescovile**.

Il portale è circondato da una **decorazione dipinta**, purtroppo assai rovinata, nella quale si intravede a fatica, al di sopra dello stemma scolpito, un ovale in cui si leggono le lettere: **D. B. E. (Dominicus Bollani Episcopus)**.

La solennità dell'introduzione alla canonica pone in evidenza l'importanza di cui godeva la parrocchia di Toscolano, particolarmente dal tempo del vescovo Bollani in poi. Ricordiamo che qui soggiornavano spesso i vescovi e che uno dei titoli episcopali bresciani era quello di "marchese di Toscolano".

Nel volume di **Donato Fossati** (*Benacum*, 1941) leggiamo a pagina 83: "Dai ruderi della villa (romana) il Vescovo di Brescia, probabilmente **Berardo Maggi (1275-1308)**, estrasse i materiali per fabbricarsi un palazzo adiacente alla pieve e che ora serve di canonica. È una costruzione quadrilunga che aveva **fino al 1850 due logge verso la chiesa**, aperte, lunghe quanto la facciata (cioè la parete laterale destra), l'una a pianterreno, l'altra al piano superiore". Le due logge da molto tempo non esistono più, ma l'abitazione del parroco è collegata, per mezzo di un terrazzo (resto dell'antica loggia), alla sacrestia. Continua il Fossati: "Il lato settentrionale è occupato da una vasta sala, dalla quale si scende in giardino e da qui alla riva del lago. (In passato) **numerose sale a volta, congiunte alla chiesa con la loggia, tenevano tutto il pianterreno**, adiacente a una corte il cui ingresso è costituito da un grandioso portale in pietra".

Nel libro dell'*Ecomuseo di Toscolano Maderno*, progettato e redatto da **Lisa Cervigni** nel 2010, a pagina 51 leggiamo: "La canonica (di Toscolano) è un affascinante edificio di tardo XV secolo, la cui notevole estensione corrisponde sostanzialmente a quella del **precedente edificio del XII secolo**, del quale si notano ancora le tracce, inglobate nell'attuale muratura". Anche **Monica Ibsen** nel volume *Chiese dell'Alto Garda Bresciano* (2003) a pagina 188 **attribuisce la costruzione della canonica alla metà del XII secolo**.

Nella pagina precedente dello stesso volume la studiosa fa riferimento ad una **fondazione della chiesa primitiva in epoca altomedievale** (alcuni secoli prima dell'anno Mille), della quale potrebbe essere testimonianza il **capitello dell'VIII secolo** collocato nella colonnetta della **bifora della canonica**, sul lato volto verso il campanile. La presenza della **bifora romanica**, invece, rimanda ad una **probabile rifabbrica della chiesa nel XII secolo**, cioè all'edificazione della pieve che ha preceduto l'attuale chiesa. Al piano terra, sotto la bifora, è visibile nella parte destra il resto di ciò che **in epoca tardo medievale** (verosimilmente nei secoli XIII o XIV) costituiva il



portale d'ingresso alla canonica: uno stipite in marmo rosso ben lavorato e un arco in laterizi, sostituito, probabilmente nel secolo XVII, da una porta rettangolare.

Nel volume sopra citato, riguardante l'*Ecomuseo di Toscolano Maderno*, a pagina 51 leggiamo ancora: "Sappiamo dai documenti medievali che accanto alla pieve esisteva il **palazzo del Vescovo**, descritto nel **1483** dal **Sanudo** il quale nella sua opera *Itinerario di Marin Sanudo per la terraferma bresciana*, definiva la canonica come *una casa bellissima et soave di zedri et granati, giardini molto exelenti*".

Bongianni Grattarolo nella *Storia della Riviera di Salò* (1599) parlando della parrocchiale di Toscolano, affermava: "Appresso la detta Chiesa vi è un Palagio molto commodo di stanze, il quale **perchè fu fabricato da un Vescovo di Brescia**, et è sempre stato posseduto da' suoi successori, si dice il Vescovato". Il vescovo di Brescia al quale fa riferimento il Grattarolo è **Berardo Maggi**, che esercitò il ministero episcopale dal **1275 al 1308**.

In base alle affermazioni del Fossati e del Grattarolo, la **canonica** è stata fatta edificare **dal vescovo Berardo Maggi** verso la fine del XIII secolo, mentre le studioso Cervigni ed Ibsen ne attribuiscono la costruzione al secolo XII.

È comunque importante ricordare che l'abitazione del parroco risale ad un'epoca anteriore di alcuni secoli al 1584, anno di fondazione dell'attuale parrocchiale.

È opportuno ora sintetizzare tutto ciò che è stato precedentemente affermato riguardo alla chiesa:

- * la costruzione primitiva risale probabilmente all'VIII secolo;
- * nel XII secolo l'edificio sacro fu riedificato (pieve romanica);
- * nel 1584 fu inaugurata la nuova parrocchiale. ●

CONTATTI

Don Roberto

Cell. 338.2407110

Don Daniel

Cell. 348.7690596

Don Marco

Cell. 334.7370838

Don Giulio

Cell. 377.2730069

Canonica Maderno

Tel. 0365.641.336

Canonica Toscolano

Tel. 0365.641.236

Oratorio Maderno

Tel. 0365.641.196

Municipio centralino

Tel. 0365.546011

Comando polizia locale (Vigili)

Tel. 0365.540610

Cell. 335.5708538

Ufficio segreteria UP

Cell. 371.5616191

mercoledì dalle 16.00 alle 18.00

sabato dalle 10.00 alle 12.00

ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it



www.upsanfrancesco.it